

Sylvilagus floridanus (Allen J. A., 1890)

Classe: Mammalia
Ordine: Lagomorpha
Famiglia: Leporidae

Sinonimi:

Basionimo storico: *Lepus floridanus* (J. A. Allen, 1890)
Lepus sylvaticus (Bachman, 1837)

Nomi comuni

Italiano: Minilepre, Silvilago orientale
Inglese: Cottontail rabbit, Brush rabbit



Fig. 1. Immagini di *Sylvilagus floridanus* (Immagine a sinistra tratta da <https://nhpbs.org/natureworks/>; Immagine a destra <https://a-z-animals.com/>)

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie:

Il silvilago è originario del continente americano con una distribuzione che si estende dal Canada meridionale, attraverso gran parte degli Stati Uniti, fino al Messico e a porzioni dell'America centrale, configurando uno degli areali più ampi tra i Lagomorfi nord-americani (Chapman et al., 1980).

Periodo e modalità di introduzione:

Le introduzioni si sono verificate, a partire dagli anni '60, in Francia, Italia, Spagna e Svizzera (Spagnesi, 2002) e furono effettuate con lo scopo di incrementare le risorse faunistiche destinate alla caccia (Bertolino et al., 2011). Queste introduzioni hanno avuto successo solamente in Italia e infatti attualmente è una specie considerata alloctona naturalizzata nella gran parte dell'Italia settentrionale e si sta espandendo principalmente lungo la rete fluviale della Pianura Padana (Vidus et al., 2010). In alcune aree è anche considerata potenzialmente invasiva a causa delle possibili interazioni competitive con la lepre europea, *Lepus europaeus* (Bertolino et al., 2011). Il primo rilascio in Italia avvenne in Piemonte, nel comune di Pinerolo, attraverso l'importazione di individui dagli Stati Uniti da parte di un allevatore locale e successivamente ulteriori immissioni sono state effettuate localmente in altre regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Toscana) (Spagnesi, 2002).

RICONOSCIMENTO

Il silvilago orientale è una specie di grandi dimensioni, rispetto alle altre specie del genere *Sylvilagus*, con un peso che varia tra 750 e 1650 g. La pelliccia è densa e lunga con una colorazione grigio-brunastra dorsalmente e peli neri, la nuca e la parte dorsale del collo sono rossicci. Le orecchie bruno-chiaro sono caratterizzate da una sottile bordura nerastra al margine mediale che si congiunge a una piccola macchia apicale nerastra. Il ventre è di colore bianco e anche la coda, caratterizzata da una consistenza cotonosa, ventralmente risulta essere biancastra, da cui il nome inglese Eastern cottontail (Fig. 2). Le zampe sono rossicce lateralmente e presentano cuscinetti plantari biancastri (Trocchi & Riga, 2005). Il numero di mammelle, a differenza delle femmine di specie europee, è di quattro paia: due paia pettorali e due paia addominali (Burt e Grossenheider, 1976).



Fig. 2. Immagine di *Sylvilagus floridanus* in cui si nota la caratteristica coda bianca cotonosa. (<https://nhpbs.org/natureworks/>)

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

Il coniglio selvatico, *Oryctolagus cuniculus*, presenta caratteristiche morfologiche molto simili al silvilago ma, quest'ultimo si differenzia principalmente per la coda bianca e consistente, ampiamente visibile anche durante la fuga. La fuga è caratterizzata da un tipico andamento a zig-zag in direzione dei nascondigli e la coda viene sollevata e agitata come segnale visivo per altri individui e per confondere i predatori. Il coniglio selvatico invece, anch'esso ha una coda bianca ventralmente ma è più piccola e meno visibile durante il movimento e la fuga. Ulteriori differenze riguardano: il muso più affusolato, le orecchie più corte e le zampe posteriori meno robuste del silvilago rispetto al coniglio selvatico che invece presenta zampe atte allo scavo dei rifugi sotterranei (Trocchi & Riga, 2005). Inoltre il cranio è un importante carattere distintivo perché, nonostante sia molto simile tra le due specie, risulta di minor dimensioni nel silvilago. Anche l'emimandibola è diversa nelle due specie, si veda Fig. 4 (Amori et al., 2009).



Fig. 3. Immagini a confronto di *Sylvilagus floridanus* (sinistra) e di *Oryctolagus cuniculus* (destra) (<https://www.inaturalist.org/>)

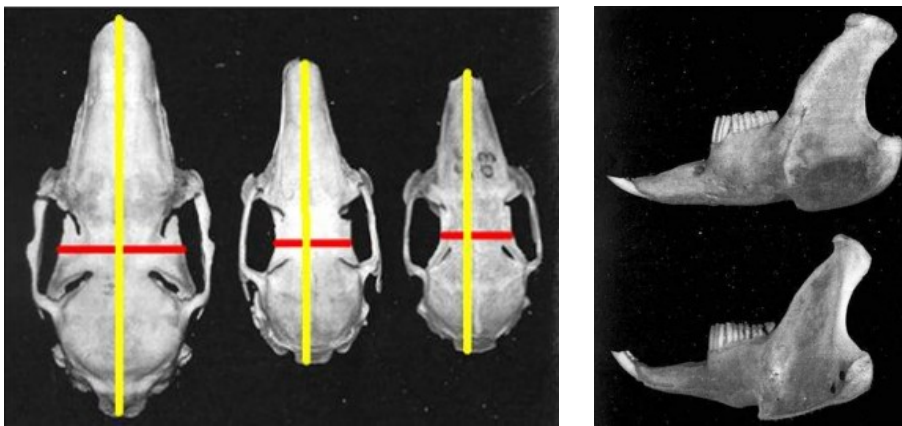


Fig. 4A (sinistra) Crani in norma dorsalis di (da sinistra) *Lepus europaeus* (Pallas, 1778), *Oryctolagus cuniculus* (Li e *Sylvilagus floridanus*. In giallo: lunghezza occipito-nasale, in rosso: larghezza scatola cranica (Amori et al., 2009)

Fig. 4B (destra) Emimandibole sinistre in norma labialis di *Oryctolagus cuniculus* (in alto) e *Sylvilagus floridanus* (in basso) (Amori et al., 2009)

La lepre europea, *Lepus europaeus*, si distingue dalla minilepre sia per alcuni tratti morfologici sia per l'uso dell'habitat e le strategie di movimento. In primo luogo la lepre europea è di dimensioni maggiori e può arrivare anche fino a 6 kg, con una struttura del corpo generalmente slanciata, mentre il silvilago ha una struttura più compatta, adatta al movimento nel sottobosco denso (Chapman et al., 1990). Anche il cranio è di dimensioni nettamente maggiori nella lepre europea (Fig 4A). Un ulteriore carattere diagnostico risiede nelle orecchie: in *L. europaeus* sono lunghe oltre 10 cm e presentano una macchia nera apicale ben marcata, mentre in *S. floridanus* sono più corte, arrotondate e prive di punte nere (Flux & Angermann, 1990). La coda della lepre europea è più allungata, dorsalmente nera e solo lateralmente bianca (Stoner et al., 2003).



Fig. 5 Immagini a confronto di *Sylvilagus floridanus* (sinistra) e di *Lepus europaeus* (destra) (<https://www.inaturalist.org/>)

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche:

Il silvilago è una specie generalista che occupa una grande varietà di habitat, con una maggiore preferenza per le aree di foraggiamento aperte, come praterie e pascoli, intervallate da aree con abbondanza di fitti arbusti, utilizzati come rifugio (Allen, 1984). Alcuni studi hanno dimostrato che evita i campi coltivati, in tutte le stagioni, limitandosi alla vegetazione spontanea adiacente ai campi di mais e grano (Bertolino et al., 2011b). Inoltre, le preferenze per gli habitat variano a seconda della stagione e della latitudine e anche a seconda delle diverse attività comportamentali. Infatti in Piemonte il silvilago predilige le aree di pianura, sotto i 400 m, stabilendosi preferibilmente in habitat di "bordo" (ecotoni) tra coltivazioni, prati e fitti arbusteti che offrono riparo. La sua presenza è favorita dalla vicinanza a reti idrografiche con vegetazione ripariale, mentre tende a evitare i boschi estesi e i pascoli d'alta quota (Bertolino et al., 2011b).

Comportamento:

Il silvilago è attivo durante tutto l'anno, con un'attività generalmente crepuscolare e notturna, che risulta essere maggiore durante il periodo estivo. L'attività, inoltre, tende a diminuire con la presenza di pioggia e ad aumentare con l'aumento della copertura nevosa e la diminuzione della disponibilità di cibo. La specie presenta gerarchie di dominanza tra i maschi, riducendo i conflitti riproduttivi. I maschi mostrano segnali caratteristici per la marcatura del territorio, come rastrellamenti del terreno con le zampe anteriori e strofinamento del mento. I maschi dominanti compiono anche comportamenti di ricerca e di controllo del territorio. La postura di allerta, assunta dai maschi dominanti durante le interazioni, è caratterizzata dal sollevamento del posteriore e dalle orecchie dritte. I maschi subordinati, invece, assumono una postura di sottomissione, con corpo accovacciato, orecchie reclinate e coda abbassata.

Il silvilago mostra due tipi di comportamenti di fuga: il "flushing" che è un movimento rapido, spesso a zig-zag verso le aree di riparo, e il "slinking" caratterizzato dalla posizione del corpo che rimane vicino al terreno e le orecchie sono abbassate (Chapman et al., 1980).

Alimentazione:

L'alimentazione del silvilago varia in funzione dell'area geografica e della disponibilità di vegetazione. Generalmente la specie presenta una dieta ampia, che include oltre 100 specie vegetali tra erbe, piante erbacee e specie floreali. La vegetazione erbacea viene consumata prevalentemente durante

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2026.

Scheda monografica *Sylvilagus floridanus*.

Regione Piemonte, Torino.

la stagione vegetativa mentre nei mesi invernali si ha un aumento del consumo di corteccia, gemme e germogli di piante arbustive ed arboree giovani (Allen, 1984).

Riproduzione:

Il silvilago è caratterizzato da un'elevata capacità riproduttiva, con una stagione riproduttiva che può estendersi generalmente dalla fine dell'inverno fino all'inizio dell'autunno. La dimensione e il numero delle cucciolate variano in relazione alle condizioni ambientali e alla disponibilità delle risorse, ma generalmente producono da 3 a 5 cucciolate durante l'anno, ciascuna composta mediamente da 3–6 piccoli. La gestazione è breve, con una durata media di circa 27–30 giorni, consentendo alla specie di mantenere tassi di riproduzione elevati. I nidi vengono scavati superficialmente nel terreno e sono rivestiti con erba e pelo materno. Le cure parentali sono limitate, infatti la femmina visita i nidi brevemente per ridurre il rischio di predazione (Chapman & Litvaitis, 2003).

TIPOLOGIA AREA DI DIFFUSIONE

a - contesto urbano

b - rurale

c - silvestre/alpino

d - fluviale

e - lacustre/acque ferme

VALUTAZIONE ABBONDANZA

a - occasionale (trovata un'unica volta con pochi individui),

b - rara (trovata più volte ma sempre con pochi individui),

c - frequente (trovata più volte con parecchi individui),

d - abbondante (trovata più volte sempre con tanti individui)

MAPPA DI PRESENZA ORIGINARIA



Fig. 6 Areale di distribuzione originario del *Sylvilagus floridanus* (<https://www.inaturalist.org/>).

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2026.

Scheda monografica *Sylvilagus floridanus*.

Regione Piemonte, Torino.

IMPATTI

Il silvilago può avere impatti ecologici e sanitari sugli ecosistemi italiani. Infatti è una specie caratterizzata da habitat che spesso si sovrappongono a quelli di altri lagomorfi autoctoni, come la Lepre comune (*Lepus europaeus*) e il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), portando a fenomeni di competizione per le risorse trofiche e per l'habitat (Bertolino et al., 2011). Inoltre, alcuni studi hanno rilevato che il silvilago è un possibile vettore di malattie trasmissibili ai lagomorfi autoctoni e in Italia, infatti, gli individui importati hanno introdotto diverse specie di protozoi parassiti intestinali di origine nordamericana, del genere *Eimeria* (Bertolino et al., 2010).

Gli impatti economici in Italia sono causati principalmente dai danni delle colture di soia, frumento, giovani piante di mais, pioppo e vite (Andreotti et al., 2001). Nel periodo invernale può anche danneggiare le piante attraverso la scortecciatura, soprattutto nei frutteti maturi (Chapman et al., 1982).

DISTRIBUZIONE IN PIEMONTE

In grigio è rappresentata l'area del silvilago, nel 2002, e la mappa è stata realizzata unendo i 467 comuni in cui la specie era presente (Bertolino et al., 2011b).



STATUS IN ITALIA

In Italia, è considerata una specie aliena invasiva.

LISTE NERE

S. floridanus è inserita nella Black List delle specie animali esotiche invasive del Piemonte, nell'ambito della "Strategia regionale di contrasto alle specie esotiche invasive" (allegato A della DGR n. 14-85 del 2/8/2024) in particolare come specie da gestire (Lista Gestione – M – Allegato C).

Bibliografia:

Allen, A. W., (1984). Habitat suitability index models: eastern cottontail. FWS/OBS 0197-6087. U.S. Department of the Interior, Fish and Wildlife Service, Division of Biological Sciences, Western Energy Land Use Team, Washington

Amori, G., Contoli, L., e Nappi, A., (2009). Mammalia II. Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Collana "Fauna d' Italia". Vol. 44. Calderini, Bologna.

Andreotti, A., Baccetti, N., Perfetti, A., Besa, M., Genovesi, P., & Guberti, V. (2001). *Mammiferi ed uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali*. Quaderni di Conservazione della Natura, n. 2. Ministero dell'Ambiente – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), Roma.

Bertolino, S., Hofmannova, L., Girardello, M., Modry, D., (2010). Richness, origin and structure of an Eimeria community in a population of Eastern cottontail (*Sylvilagus floridanus*) introduced into Italy. *Parasitology* 137: 1179–1186

Bertolino, S., Ingegno, B., & Genovesi, P. (2011). Spread and management of the eastern cottontail (*Sylvilagus floridanus*) in Europe. *Hystrix – Italian Journal of Mammalogy*, 22(1): 95–104.

Bertolino, S., Ingegno, B., & Girardello, M. (2011b). Modelling the habitat requirements of invasive Eastern cottontail (*Sylvilagus floridanus*) introduced to Italy. *Eur J Wildl Res* 57: 267–274

Burt, W. H., & Grossenheider, R. P. (1976). *A field guide to the mammals: North America north of Mexico* (3rd ed.). Houghton Mifflin.

Chapman, J.A., Hockman, J.G., & Ojeda Castañeda, C.M. (1980). *Sylvilagus floridanus*. *Mammalian Species*, 136: 1–8.

Chapman J.A., Hockman G.J., Edwards W.R. 1982. Cottontails. In: Chapman J.A., Feldhamer G.A. (eds.). *Wild mammals of North America: Biology, management, economics*. Johns Hopkins Univ. Press, Baltimore, MD, pp. Pages 83-123.

Chapman, J. A., & Flux, J. E. C. (Eds.). (1990). *Rabbits, hares and pikas: Status survey and conservation action plan*. IUCN/SSC Lagomorph Specialist Group.

Chapman, J. A., & Litvaitis, J. A. (2003). Eastern cottontail (*Sylvilagus floridanus*). In: Feldhamer, G. A., Thompson, B. C., & Chapman, J. A. (eds.), *Wild Mammals of North America: Biology, Management, and Conservation*. Johns Hopkins University Press.

Flux, J. E., & Angermann, R. (1990). *The Hares and Jackrabbits*. In: Rabbits, Hares and Pikas: Status Survey and Conservation Action Plan. IUCN, Gland, Switzerland.

Spagnesi, M. (2002). Silvilago, *Sylvilagus floridanus*. [In: Mammiferi d'Italia. Quaderni di Conservazione della Natura. M. Spagnesi and A. M. De Marinis, eds]. Ministero ambiente-Istituto Nazionale della fauna Selvatica, Bologna: 144–146.

Stoner, C. J., Caro, T. M., & Graham, C. M. (2003). *The 100-year-old mystery of lagomorph tail color*. *Journal of Mammalogy*, 84(3), 835-848.

Trocchi, V., & Riga, F. (2005). *I lagomorfi in Italia: Linee guida per la conservazione e gestione* (Documento tecnico n. 25). Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi".

Vidus Rosin, A., Meriggi, A., & Serrano Pérez, S. (2010). Density and habitat requirements of introduced Eastern cottontail *Sylvilagus floridanus* in northern Italy. *Acta Theriologica*, 55(2), 139–151. <https://doi.org/10.4098/j.at.0001-7051.029.2010>